

lesse fare un distinto capo d'accusa per il discorso pronunciato il 12 novembre 1893 dall'onorevole De Felice, quando questo discorso avesse avuto un immediato effetto e quando alla sua voce avesse risposto immediatamente il movimento popolare. Ma siccome questo singolo discorso non ebbe eco e siccome in quel paese nè prima, nè poi alcun fatto è successo, voi non potete dare a quel discorso altra importanza che quella generica, della propaganda nell'isola per la quale avete già autorizzato a procedere, e sarebbe strano che si facesse una nuova richiesta a procedere, per ogni discorso dell'onorevole De Felice-Giuffrida. In un anno egli ne ha pronunciato un centinaio circa; e per ogni discorso il procuratore del Re volendo essere logico, dovrebbe chiedere alla Camera l'autorizzazione a procedere facendone un nuovo capo d'accusa dell'onorevole De Felice. Si tramuterebbe così il Parlamento in un eterno comitato di giustizia.

Io non ho nessuna comunanza d'ideali con l'onorevole De Felice. Io già votai l'autorizzazione a procedere contro di lui. Approvai la condotta del Governo in Sicilia e se mi astenni dal voto sabato fu soltanto perchè ritengo che il Governo debba con legge votata dal Parlamento far approvare lo stato d'assedio imposto per necessità nelle Provincie insorte.

Ma vi prego di ricordarvi che quelli che la pensano come me sono un'immensa maggioranza in quest'Assemblea. Ebbene invece l'onorevole De Felice forma una parte di una minuscola minoranza. E se c'è una cosa che la minoranza ha ragione di chiedere alla maggioranza, è la giustizia, perchè, onorevole Canegallo, più che contro ogni privilegio, c'è una cosa che sempre rivolta la coscienza popolare ed è quella che il sommo tragico inglese chiamava l'ingiustizia della giustizia.

Canegallo. Chiedo di parlare.

Presidente. L'onorevole Canegallo ha facoltà di parlare.

Canegallo. Farò una brevissima dichiarazione. Anzitutto tengo conto e prendo nota della dichiarazione fatta dall'egregio relatore, che nella Commissione la proposta sua fu approvata alla quasi unanimità. Fu approvata alla maggioranza e non all'unanimità e quindi resta fermo che io fui dissidente.

Relativamente poi alle cose così eloquentemente esposte dal collega Galimberti, io posso

dichiarare, anzi lo dichiaro con molta soddisfazione, che sono d'accordo con lui. Per questo posso ammettere, non per arrivare alle conseguenze a cui egli arriva, che il fatto del discorso tenuto a Pedara il 23 novembre non costituisce un reato di per sè, ma un reato collegato con quelli di Palermo, per i quali è già stata accordata l'autorizzazione a procedere. Il che vuol dire che allora la nuova domanda sarà assorbita dall'altra, ma non vorrà dire che noi dovremo rifiutare l'autorizzazione a procedere. Tutt' al più essendo la nuova domanda assorbita sarà il caso che la Camera voti l'ordine del giorno puro e semplice, che io propongo. Perchè io propongo l'ordine del giorno puro esemplificando sopra questa domanda nel caso che la Camera ritenga il nuovo fatto addebitato all'onorevole De Felice assorbito dagli altri, che si svolgono davanti al tribunale di Palermo.

Presidente. Che cosa significa l'ordine del giorno puro e semplice?

La Camera deve deliberare se concede o no l'autorizzazione.

Canegallo. Allora mantengo la mia prima proposta perchè la Camera conceda l'autorizzazione a procedere.

Presidente. Il Governo non ha nulla da osservare?

Crispi, presidente del Consiglio. È uno di quegli argomenti nei quali il Governo non prende parte.

Presidente. La maggioranza della Commissione presenta quest'ordine del giorno:

« La Camera, considerando che il fatto per il quale è chiesta dal procuratore del Re di Catania l'autorizzazione a procedere contro il deputato De Felice-Giuffrida è assorbito dalla domanda, già approvata, del procuratore del Re di Palermo, non ammette l'accennata domanda del procuratore del Re di Catania.

Onorevole Canegallo, mantiene la sua proposta?

Canegallo. La ritiro e mi associo all'ordine del giorno della Commissione.

Imbriani. Dichiaro, come facente parte della Commissione, che ho inteso respingere assolutamente la autorizzazione a procedere. Ecco tutto!

Marcora. Domando di parlare.

Presidente. Ne ha facoltà.

Marcora. Parmi che l'ordine del giorno